



# L'arte in Italia

## Tra conferme e riscoperte

La rassegna "Vita Nuova" propone un'indagine trasversale sulla ricerca tra il 1960 e il 1975. Le identità, le contraddizioni e le ipotesi di una stagione sovversiva tutta da rivedere

DI ALBERTO FIZ



Mario Ceroli, *Flori*, 1965, pino russo. A SINISTRA, Renato Mambor, *Zebra e Colosseo*, 1965, smalto industriale su tela. In mostra al Mamac di Nizza fino al 2 ottobre.

«E i francesi ci rispettano», cantava Paolo Conte evocando le gesta di Gino Bartali. Sarà pur vero. Ma una cosa è certa: la loro visione dell'arte italiana appare piuttosto ristretta. Il solo movimento che conoscono per cui provano addirittura una certa infatuazione è quello dell'Arte povera. Il resto è ancora nebuloso, considerato il numero assai scarso di opere nelle collezioni private e nei musei. A riscrivere la storia, che in molti casi ha già espresso le sue sentenze, ci pensa Valérie Da Costa, curatrice della rassegna *Vita Nuova. Nouveaux enjeux de l'art en Italie 1960-1975* (Vita Nuova. Nuove sfide dell'arte in Italia 1960-1975) proposta al Mamac di Nizza sino al 2 ottobre: «Ho l'ambizione di mettere in luce la straordinaria vivacità della creazione artistica italiana la cui multidisciplinarietà, ironia e paradosso rimangono ancora del tutto sconosciuti in Francia», spiega Da Costa che da molti anni studia l'arte di casa nostra.



**OLTRE L'ARTE POVERA.** La rassegna, che rientra tra le iniziative culturali presentate in occasione del semestre di presidenza francese al consiglio dell'Unione europea, viene organizzata a quarantun anni di distanza da *Identité italienne. L'art en Italie depuis 1959*, la fondamentale mostra curata da **Germano Celant** per il **Centre Pompidou** di Parigi. In quell'occasione erano presenti 18 artisti con l'Arte povera al completo (mancava solo Pier Paolo Calzolari) insieme a Piero Manzoni, Enrico Castellani, Marco Bagnoli, Nicola De Maria, Gino De Dominicis, Mario Schifano e Francesco Lo Savio. Completamente diverso l'approccio di *Vita Nuova* (anche se sono presenti i protagonisti dell'Arte povera sebbene con un ruolo ridimensionato) che di artisti ne conta ben 56 di cui 14 donne allargando di molto il raggio d'azione: «Quella di Celant era stata una scelta troppo ristretta per poter parlare di identità», taglia corto Da Costa che, consapevole dei rischi, apre con coraggio e qualche azzardo la strada a una rinnovata analisi della scena italiana, cercando di scardinare un sistema che regge da oltre mezzo secolo. *Vita Nuova* è una mostra tematica eterodossa che si sviluppa tra **arte, design e cinema** (sono presenti le sequenze di film realizzati da **Federico Fellini**,

**Michelangelo Antonioni** e **Pier Paolo Pasolini**) dove sono molte le figure femminili, assai poco conosciute anche in Italia, come **Marisa Busanel**, **Rosa Foschi**, **Laura Grisi**, **Tomaso Binga** (pseudonimo di Bianca Pucciarelli Menna), **Marinella Pirelli**, **Lucia Marcucci** e **Lisetta Carmi**, scomparsa il 5 luglio all'età di novantotto anni e salita agli onori della cronaca solo in tempi recentissimi. Nemmeno tra gli uomini mancano gli outsider, come dimostra la presenza di **Alberto Grifi**, **Claudio Cintoli** e **Franco Mazzucchelli**. Il modello d'indagine è quello seguito da **Cecilia Alemani** in Biennale, oramai un must internazionale, e, come a Venezia, non tutti i dimenticati meritano riconoscimenti così importanti. Evidentemente, il gusto della sfida crea qualche cortocircuito e un livellamento di valori talvolta ingiustificato. **Jannis Kounellis** per esempio viene liquidato con un dipinto del 1965 proveniente dal Centre Pompidou con al centro la scritta "Notte" che documenta solo la fase iniziale della sua ricerca, non certo la più importante, quando era a Roma accanto agli artisti della Scuola di Piazza del Popolo. Di **Gino De Dominicis** compare solo il manifesto della mostra alla galleria L'Attico di Roma del 1970 con l'immagine della sua celebre performance *Lo zodiaco* e i segni zo-

- 1 **Pino Pascali, Cascade, 1966, tela dipinta montata su sei strutture di legno.**
- 2 **Piero Gilardi, Vestito natura-Anguria, 1967, poliuretano.**
- 3 **Giovanni Anselmo, Particolare, 1972-2022, proiettore e diapositiva.**

## Interpretazioni inedite e trasversali

diacali rappresentati da esseri umani e animali vivi. Piuttosto curioso poi che **Ettore Spalletti** venga documentato esclusivamente con una delle sue rare azioni performative e non si faccia cenno alle sue velature monocromatiche che sfidano spazio e tempo.

**UNA NUOVA NARRAZIONE.** Ma gli aspetti più significativi della mostra sono altri e coincidono con una serie d'interpretazioni inedite e trasversali e tentativi di osservare dall'esterno la scena italiana alzando il velo che ne aveva oscurato una lettura esauriente. Ad affrontare i paradossi della comunicazione è *Verifica incerta* (1964-1965), il sorprendente film di **Gianfranco Baruchello** e **Alberto Grifi**, un montaggio di scarti cinematografici provenienti da 47 lungometraggi americani degli anni Cinquanta e Sessanta in base a un meccanismo che anticipa di oltre due decenni il *Blob* televisivo. L'evoluzione dei costumi passa attraverso l'opportuna relazione tra *Comizi d'amore* (1964), l'inchiesta di **Pier Paolo Pasolini** sulla sessualità, e il ciclo fotografico *I travestiti* di **Lisetta Carmi** (1965-1971), che per la prima volta affronta le questioni di genere. Proprio Pasolini che certo non aveva sposato la linea delle post-avanguardie, legato com'era alla tradizione del neorealismo, rappresenta un punto nevralgico dell'intero progetto (lo è anche per l'installazione in Biennale di **Gian Maria Tosatti** *Storia della notte e destino delle comete*) che si conclude con il 1975, l'anno del suo barbaro assassinio al Lido di Ostia. A lui viene dedicato *Intellettuale*, un lavoro proposto per la prima volta nel 1975 all'inaugurazione della Galleria d'arte moderna di Bologna. In quell'occasione, **Fabio Mauri** aveva proiettato *Il Vangelo Secondo Matteo* sul corpo di Pasolini trasformandolo in uno schermo umano. Nella suggestiva ricostruzione al Mamac il film compare su una camicia disposta su una sedia, a rappresentare l'assenza e la trasfigurazione della memoria.

**RISCOSSA.** Se la poesia visiva viene interpretata in solitaria da **Lucia Marcucci** (rimangono fuori altri protagonisti più noti del movimento come **Giuseppe Chiari** ed **Emilio Isgrò**), che ironizza sulla strumentalizzazione della donna nella pubblicità, in ambito con-



2

Courtesy Fondazione Centro Studi Piero Gilardi. Foto Peter Cox



3

Courtesy Archivio Anselmo, Torino



## Il ruolo di Laura Grisi e di Marisa Merz

cettuale la vera novità è **Laura Grisi** che nei suoi video del 1968 e 1969 registra la forza del vento o misura il tempo contando i granelli di sabbia sulla spiaggia, quasi volesse coinvolgere lo spettatore in un rituale antropologico di cui si perdono le coordinate: «L'Arte povera è diventata un dogma. Ma sono molte le artiste che si muovono nello stesso clima del gruppo dominante in grado di anticiparne alcune tematiche. Una di queste è Laura Grisi che avrebbe potuto stare tranquillamente a fianco di **Marisa Merz**», spiega Da Costa.

**ARTE E DESIGN.** In una mostra che si pone fuori dall'ufficialità, è assai peculiare la relazione tra arte e design: i *Tappeti-natura* e i *Vestiti-natura* di **Piero Gilardi** dialogano con le opere del **Gruppo Strum** (Giorgio Ceretti, Pietro Derossi e Riccardo Rosso) tra cui *Pratone*, dove la natura artificiale diventa una seduta, mentre le *Cascade* di **Pino Pascali** sono posizionate a fianco di *Superonda*, il mitico divano componibile di **Archizoom**, dando vita a intrecci e parallelismi che la critica bacchettona non avrebbe mai osato proporre. Pascali, che

**4** **Franco Angeli, Abbraccio eterno, 1968, pittura a smalto su cartone.** **5** **Fabio Mauri, Marilyn, 1964, fotografia e tecnica mista su carta.**

ha modificato la scultura trasformando i materiali in proiezione dell'immaginario è, insieme a Mauri, l'artista meglio rappresentato dell'intero progetto. A loro hanno guardato molti protagonisti delle generazioni successive che nei mesi scorsi si sono ritrovati a **Villa Arson** di Nizza nell'ambito della mostra curata da **Marco Scotini** *Le futur derrière nous. L'art italien depuis les années 1990* (Il futuro dietro di noi. L'arte italiana dagli anni Novanta) con venti artisti tra cui **Alterazione Video**, **Massimo Bartolini**, **Adelita Husni-Bey**, **Francesco Jodice**, **Rä di Martino** e **Luca Vitone**. Strano però che in questo lungo percorso sull'arte italiana siano stati cancellati gli anni Ottanta. Dimenticanza o rimozione? ■

© Riproduzione riservata

**VITA NUOVA. NOUVEAUX ENJEUX DE L'ART EN ITALIE. 1960-1975.**  
Nizza, Mamac (mamac-nice.org).  
Fino al 2 ottobre. Catalogo Les Éditions Snoeck.

